

i diciott'anni dell'opera a Livorno

La presenza della Madonna del Grappa nel quartiere di Corea a Livorno ha compiuto diciott'anni (« è diventata maggiorene », come dice don Nesi) il 21 di marzo. Dal marzo 1962 di cose ne sono successe; e moltissime ne sono accadute in Corea a Livorno, secondo un « progetto » che porta a tutte lettere la firma di don Giulio Facibeni e il sigillo inconfondibile dello spirito dell'Opera.

Non è sorta solamente la Chiesa (bella e ricca di autentiche opere d'arte), e non son fiorite solamente — intorno ad essa, in un Quartiere singolarissimo per storia e

struttura sociale — le consuete opere pastorali proprie d'ogni Parrocchia; è nato anche il Villaggio Scolastico, voluto e costruito dall'Opera secondo il disegno, originale e coerentissimo, di una scuola « di tutti e per tutti » nella quale si congiungessero la miglior tradizione dell'educazione cristiana col progetto costituzionale di una scuola aperta davvero a tutti i « capaci e meritevoli ».

Anche se non sono mancate, nè mancano, le fatiche, c'è da dir grazie alla Provvidenza per aver guidato l'Opera in questo lungo itinerario di servizio.

La festa di venerdì 21 marzo fu prima di tutto festa di un popolo — quello di Corea — che rifletteva su tante cose su tanti avvenimenti e — perché no? — su tante persone alla cui quotidiana presenza s'era forse abituato in questi diciott'anni. E fu una riscoperta che illuminò un sorriso sul viso di molta gente.

La cronaca ha molte cose da registrare. A mezzogiorno il Vescovo di Livorno celebrò la Messa con molti preti, sia della Chiesa livornese che dell'Opera: fu il coronamento liturgico di una lunga convivenza di evangelizzazione. Mons. Ablondi non aveva scritto la sua omelia: fu un bene, perché ne venne un discorso a cuore aperto; ma fu anche un male, perché disse così bene cose così belle, che le avremmo volute conservare per ripresentarle ora ai nostri lettori.

Nel pomeriggio ci fu la visita al Villaggio Scolastico (ed in specie alla nuova e bella Scuola d'Arte e Mestieri), e la esibizione (bellissima, certo non solo tecnicamente) della Piccola Scuola di Ginnastica Artistica.

Poi, alle cinque, la grande manifestazione in Chiesa: l'inaugurazione del monumentale ciclo di affreschi di Lidia Innocenti (che vi ha lavorato per più di dieci anni, dal 1968 al 1979) presentato ed illustrato da don Alfredo Nesi e da Fernando Tempesti.

Alla manifestazione intervenne anche la orchestra giovanile ma già prestigiosa — dell'Istituto Musicale « Pietro Mascagni », che eseguì un programma assai raffinato e tutto « livornese »: il Concerto per violino e orchestra di Pietro Nardini e la Sinfonia in re-maggiore di Giovanni Giuseppe Cambini.

Fu una festa di popolo, si diceva; ma d'un popolo abituato a pensare e a studiare. Non è poco.

il Cronista di Corea



promozioni della donna

Sentendomi parlare di Khomainsi una donna m'ha chiesto chi fosse. Sorpreso, le ho domandato se legge giornali, non li legge. Se legge settimanali, legge saltuariamente settimanali femminili d'evangelizzazione. Se ascolta il telegiornale, non lo segue.

Questa donna non è a livello d'un'istruzione elementare e di doti limitate, che non consentono grandi interessi, è diplomata e impiegata in una grande industria. E' sposa e madre, è credente, e m'ha addolorato perché è un'amara conferma del disinteresse di tante delle nostre donne, buone e brave donne, per la vita pubblica.

I loro interessi si fermano alla famiglia, alla casa, al lavoro, e spesso anche le loro amicizie sono scarse e di non grande impegno. Si continua a far chiasso sulla sorte della casalinga, quasi fosse una segregata dal mondo, una confinata nel lager domestico, e si parla a gran voce della necessità della sua liberazione e promozione.

Ma è un chiasso che poco tocca le interessate, le quali in larga misura non si sentono affatto delle reclusi, né avvertono molto il bisogno della promozione: spose amate e madri premurose, non cercano altro spazio.

E sbagliano. Ma il problema della promozione della donna è impostato male: non si promuove la donna levandola di casa, quando non ve la leva la necessità, perché non è la busta-paga a promuoverla, si promuove, casalinga o no, arricchendone la persona d'interessi e di sapienza.

Giuseppe Toniolo, il sociologo santo dell'inizio del nostro secolo, voleva che le sue donne, moglie e figliole, un'ora al giorno lasciassero ogni altra occupazione e la dedicassero al nutrimento della mente e dell'anima, nella preghiera e nello studio, interessandosi anche di scienze umane e sociali, anche di letteratura e d'arte, in modo che l'orizzonte della loro coscienza, e quindi della vita, s'allargasse ogni giorno.

La donna ha acquistato ot-

mai, e giustamente, parli diritti con l'uomo, ma quale coscienza li esercitano le donne che nei loro interessi restano limitate alla famiglia?

Sulla nostra situazione sociale e politica, così incerta e sotto alcuni aspetti preoccupante, pesa indubbiamente la pigrizia mentale e rituale di molti italiani, e maggioranza delle nostre, che si lasciano condurre da facili propagande incapaci di libera scelta. Tutte sono chiamate a partecipare attivamente nella pubblica, ma tutti e tutte sono chiamati a esercitare i nostri diritti sociali, che diventano doveri, con coscienza illuminata, a garanzia della nostra dignità e libertà d'espressione.

E' vero che molti padri mariti, fratelli, non si danno premura di passare il giorno loro donne, discutendone insieme per illuminarsi a vicenda e aiutarsi a distinguere verità e la sostanza degli avvenimenti dalle contraffazioni e deformazioni per interesse di parte quando non è giornale cattolico, che conoscono il più obiettivo, ma le donne che trovano cotesto appoggio cercano in loro stesse mezzi della propria promozione: s'istruiscono nella liturgia, per attingere sapienza da Dio, leggano con saggezza, allarghino il loro patrimonio mentale e spirituale, imparino a distinguere bene dal male travestito, perché nessuno presenta il male come male.

Dio ha creato la donna aiuto all'uomo, e non per porla a livello inferiore all'uomo, ma perché avesse la gioia di completarsi, divise le mansioni e uguali in dignità, perché entrambi, insieme, « immagine e somiglianza di Dio », e quindi aiutiamoci a diventarne un'immagine meno sfocata, e sia questo il nostro primo e fondamentale contributo a un ordinato progresso sociale.

Athos Carrara

Enrico Bartoletti

**CHIESA
LOCALE**

e partecipazione
dei laici

E' uscito il primo volume degli scritti di Mons. Enrico Bartoletti a cura di don Piero Gianneschi. Gli amici dell'Opera e tutti i lettori del Focolare sono invitati a prenotare e a diffondere il prezioso volume edito in bella veste tipografica dall'editrice A.V.E. Prezzo di copertina del primo volume: L. 7.500.